

→ **Quinto successo** per lo svizzero numero 2 del mondo dopo un 2010 dominato dal rivale

→ **Nadal si arrende** Dopo la semifinale con Murray lo spagnolo strappa un set ma cede al terzo

Roger padrone del Master Federer come Sampras e Lendl

Federer, alla sesta finale Master, supera il numero 1 del mondo Rafa Nadal in tre set. Per lo svizzero è il quinto successo, come prima di lui sono riusciti a fare soltanto i grandi Pete Sampras e Ivan Lendl.

FEDERICO FERRERO

LONDRA
f.ferrero@libero.it

L'ultimo totem è rimasto in piedi. Roger, serafico, lo raccontava alla stampa allacciandosi le scarpe prima della sesta finale al Master: «Paura di perdere? Mi sono ripreso dopo Wimbledon 2008. Non ho più paura di perdere». Quel giorno di due estati fa Rafa Nadal aveva violato il Tempio che sorge pochi chilometri a sud dall'impianto della O2 Arena di Londra, casa del rock europeo e del torneo riservato agli otto grandi del tennis. Il talento nato per giocare sull'erba fu abbattuto, in un pomeriggio storico, dal presunto prototipo del terraiolo. Definizione, peraltro, ormai cancellata e aggiornata: «Chi parla ancora di lui come di un giocatore da terra battuta vuol dire che non segue molto il tennis», ha chiosato Federer raccogliendo il borsone per scendere nella british arena.

Il punteggio dell'atto conclusivo di questo Master recita 6-3 3-6 6-1 in favore di Roger Federer, arrivato all'ultima puntata della stagione con penuria di successi e scarsa volontà di cedere alle voci di popolo che lo davano per finito. Il quinto Master, tanti quanti Pete Sampras, Ivan Lendl e nessun altro, è per lui puro ossigeno. In 17.500, con una supermazza schiacciante di fan in bianco-rosso, hanno ammirato la sfida numero ventidue, la terza indoor, tra il campione di sedici Slam e il fenomeno di Manacor, numero uno del mondo e pigliatutto di una stagione che l'ha incoronato campione a Parigi, Wimbledon e Us Open. Fatta eccezione per la finale di Madrid 2009, con un Nadal stremato dalla semifinale-fiume con



Roger Federer ha vinto in tre set la finale del Master contro lo spagnolo Rafa Nadal

Djokovic, Federer aveva vinto la sua ultima partita contro la sua nemesis ipertrofica proprio al Master di Shanghai, e non di recente: correva l'anno 2007.

Né questa sfida, forte di un bilancio di quattordici-sette per il figlio di Spagna, poteva considerarsi ritagliata a pennello sul tennis dello svizzero. Difficile, difatti, accettare il gergo da osteria che racchiude tutti i rettangoli di gioco al coperto nella definizione di campi veloci. Veloce, il Master di Londra, non è, in ossequio al nuovo tennis che ha introdotto il reato di servizio-volée. Complici palle più grandi e superfici rallentate, letali per i fuoriclasse del passato ma perfette per il gioco di rimbalzo, il nuovo Nadal ha puntato legittimamente al

titolo e nella sua prima finale al Master, strappata a morsi al povero Andy Murray, poteva considerarsi sostanzialmente alla pari con Roger. Terreno lento sì ma, diversamente dalla terra rossa, qui la palla rimbalza poco. Ecco perché Nadalito non ha potuto sfruttare lo schema preferito, il dritto mancino e carico di rotazione assassina sul rovescio di Roger. Un Federer aggressivo, pungente con la sua arma più spuntata – proprio il rovescio – ha comunque dovuto cedere l'unico set della settimana all'indiscusso re dell'Atp ranking, motivato come non mai a mettere le mani sull'unico grande trofeo che manca - ma per quanto ancora? - a una raccolta già straordinaria. Non è scattata l'ora di Rafa, non ancora. Ha per-

so, non è sconfitto: ormai ruggisce anche qui, sul – chiamiamolo – veloce.

Pochi sanno delle sorti del Master di doppio, specialità (lo sostiene soprattutto chi non la segue) dei singolaristi falliti e degli zii vicini agli "anta" ancora desiderosi di arrotondare. Eppure c'è da divertirsi, talora più che con i parenti ricchi del singolare. Daniel Nestor e Nenad Zimonjic hanno celebrato lo scioglimento consensuale della loro coppia con un successo su Max "The Beast" Mirnyi e Mahesh Bhupathi. Una sfida in cui il più giovane, Mirnyi, ha compiuto a luglio gli anni di Cristo.

Ma quella tra Roger e Rafa è la rivalità del secolo: per gli altri, tutti gli altri, restano liberi solo due ruoli: carnei o comparse. ♦

Foto di Andy Rain/Ansa-Epa